

LIBERA...MENTE!!!

Foglio della Curva Nord "Maurizio Alberti"

Stagione Sportiva 2018/19 - NUM. 6

PARCO DI MAU: Finalmente ci siamo, finalmente possiamo dirlo, il Parco di Mau è realtà. E non lo diciamo solo così per dire!!! Il Parco di Mau è finalmente terminato, ed il 10/12 p.v. i lavori saranno **TERMINATI** per stessa ammissione dell'A.C.. Pertanto in attesa di comunicare la data ufficiale in cui sarà inaugurato il Parco, invitiamo già **TUTTO IL POPOLO PISANO**, ad organizzarsi per presenziare all'apertura del primo parco cittadino inclusivo!!

CARRARESE - PISA: Se dovessimo scegliere una sola parola per raccontare questa trasferta, sceglieremmo senz'altro **ASSURDA**. Assurda è stata la gestione dell'evento, con la comunicazione avvenuta solo il venerdì sera, che a Carrara avrebbero aperto parzialmente lo stadio per la partita contro il Pisa. Assurda la decisione di limitare a soli 400 posti, la capienza del settore ospiti dello Stadio dei Marmi, quando fino a poche settimane prima la Carrarese ha giocato in campo neutro. Assurda la decisione di vendere i pochi biglietti a partire dal sabato mattina, senza possibilità di acquisto online, e delegando la vendita ad un unico punto vendita, cosa che se da una parte ha comportato una frenetica corsa al biglietto, dall'altra ha scoraggiato molti a provare ad acquistarlo rinunciando a priori alla trasferta. Assurda la gestione dell'ordine pubblico con agenti di PS che non riuscivano a capire le scritte delle bandiere, perquisizioni con



metaldetector e crisi isteriche di graduati di mezza età che entrati nel panico più totale hanno iniziato ad inveire contro gli steward, che vogliamo ricordare essere molto spesso ragazzi, nostri coetanei, che cercano di racimolare qualche spicciolo. Assurdo è stato il tifo, portato avanti per 90 minuti solo dai gruppi e con il resto del settore completamente muto, impegnato più a mugugnare che a sostenere la maglia. Eh già, perché se da un lato siamo tutti d'accordo che la prestazione sportiva è stata oltremodo imbarazzante, per non dire **ASSURDA**, dall'altra non bisogna mai dimenticare che la costante negli anni è proprio la maglia neroazzurra, che deve

essere sempre e comunque sostenuta sia in Eccellenza che in Serie A, sia con Petroni che con Corrado, sia con Castillo che con Cernigoj. Il non tifare, per noi, salvo contestazioni, è sinonimo di disaffezione, ed infatti, prima abbiamo cantato per 90 minuti, e POI al triplice fischio abbiamo esternato tutta la nostra rabbia per una prestazione **ASSURDA**, perché si può perdere 4-1, si può perdere 6-0 o perdere 1-0, ma tutto stà nel come si perde!! Domenica scorsa a Carrara non salviamo nessuno, dall'allenatore ai giocatori, dal Direttore Sportivo ai vari Dirigenti. La differenza fra il Pisa e la Carrarese è stata principalmente la voglia di vincere e la totale assenza di cattiveria agonistica. Per tale motivo fin da oggi pretendiamo una netta inversione di tendenza, sia nel modo di affrontare la partita che nel risultato, perché se da un lato è vero che non sempre si può vincere, dall'altro è altrettanto vero che è doveroso provarci sempre con ogni mezzo, **ORA PIU' CHE MAI...NOI VOGLIAMO GENTE CHE LOTTA!!!**

MA DAVVERO?????: Dopo quanto successo domenica all'ingresso del settore ospiti dello stadio di Carrara, ci viene da ridere pensando a tutti quei giornalisti, dirigenti ecc. ecc., che puntualmente si

riempiono la bocca nel ribadire di voler riportare le famiglie, e i bambini in particolare, allo stadio. Non bastava un campionato spalmato in giorni improponibili ed ad orari assurdi; domenica il trattamento riservato ai giovani Supporter ha qualcosa di veramente incredibile. I bimbi si sono presentati all'ingresso con ampio anticipo e sono entrati per primi in una situazione di assoluta tranquillità ma ciononostante sono stati sottoposti a scrupolose quanto inutili perquisizioni con metal detector di zainetti e vestiti. Non solo, è stata sequestrata la bandiera del saharawi che li era stata regalata in ricordo dello scambio culturale la scorsa estate. La bandiera è poi stata riconsegnata anche se con non pochi problemi. Speriamo solo che si sia trattato di un antipatico equivoco e che non succeda mai più per evitare che questi bambini, che ormai sono un patrimonio per tutta la tifoseria nerazzurra, perdano quell'entusiasmo e quella voglia di seguire il Pisa dimostrata fino ad oggi.

RICCARDO MAGHERINI: La morte di Riccardo Magherini risale ormai al 2014, per cui, prima di parlare della vergognosa conclusione della vicenda processuale, è bene ricordare i fatti. Magherini è di Firenze, ex promessa del calcio, padre di un bimbo di due anni, incensurato. E' in un periodo non facile, con la moglie le cose non vanno bene e si è allontanato da casa; la sera fatale va a cena con gli amici, beve, assume anche cocaina, ma sembra sereno e se ne va da solo senza destare preoccupazione in chi era con lui. Per tornare a casa prende un taxi. Nel tragitto ha una crisi di panico, che lui non riconosce come tale, sente solo la paura e la paranoia che crescono, si convince che qualcuno voglia ucciderlo e allora scappa dal taxi, porta via il cellulare al cameriere di un locale, per chiamare aiuto, e continua la sua "fuga" finché non si imbatte in due carabinieri che lui accoglie come salvatori. Ma continua ad agitarsi, urla, le persone dai palazzi si affacciano, qualcuno scende e qualcuno riprende la scena. Interviene una seconda pattuglia. Alla fine lo calmano. Come hanno calmato Aldrovandi. Come hanno calmato Uva. Come hanno calmato Cucchi. E tutti gli altri uniti da un filo rosso che è impossibile non vedere, nonostante i depistaggi, le omertà e le false testimonianze. Calmano una persona in difficoltà ma incensurata, e che fino a quel momento è stata un pericolo solo per se stessa, schiacciandola a terra e prendendola a calci, provocandone l'asfissia e la morte per soffocamento. Impedendo alle volontarie dell'Assistenza di avvicinarsi. Facendogli poi praticare il massaggio cardiaco da un medico ma con le manette ai polsi, "perché avevano perso le chiavi". E' morto così Riccardo Magherini, in strada, pieno di contusioni e ferite, mentre chiedeva "aiuto" e ricordava a tutti, urlando, dalla posizione in cui lo avevano costretto, che aveva un figlio di due anni. Da quel momento, come sempre in questi casi, inizia una battaglia su fronti contrapposti. Quella della famiglia, e delle persone per bene, al fine di ottenere la verità e giustizia. Quella dei vertici dell'arma (in questo caso) per occultarla, depistarla, stravolgerla, la verità, con ogni mezzo possibile, e allora vai con la morte per cocaina, poi esclusa, vai con la denuncia al morto per il furto del cellulare, vai con le testimonianze ignorate e con l'interesse unico di tutelare i quattro animali colpevoli di omicidio preterintenzionale, nella migliore delle ipotesi. E quando la Cassazione, pochi giorni fa, assolve le bestie perché "il fatto non sussiste" e quindi Magherini è stato un po' sfortunato, un po' "se l'è andata a cercare" ecc.. ecc., a vincere è la parte cui non frega niente della verità, della tutela dei cittadini, della punizione dei colpevoli, la parte che assolve sempre in modo acritico i propri figli degeneri solo in quanto tali. Figli. Per i vertici delle Forze dell'Ordine la "divisa" vince sui cittadini. Sempre. Infatti sono al servizio della divisa, e non della cittadinanza, incuranti anche dell'eventuale perdita di credibilità perché alla fine sono autoreferenziali. Esistono solo loro, la loro legge, le loro regole, i loro pregiudizi. Hanno tirato fuori proiettili deviati da rete metalliche (Spaccarotella), proiettili deviati da sassi in volo (Giuliani), pistole che sparano da sole, gente che cade dalle scale, che si auto-asfissia, che vola dalle finestre. Decenni. Di comunicati falsi, testimonianze inventate, prese di posizione strumentali, minacce alle famiglie. E nessun rispetto, cordoglio o pentimento per i morti. Nemmeno un accenno. Per questo la sentenza della Cassazione sul caso Magherini, non assolve solo i quattro animali. Assolve tutto un sistema. Per l'ennesima volta. Ma nel sistema si può fare breccia, e la prima regola (lo insegna la vicenda Cucchi) è non stare zitti, non abbassare la testa, non voltarla dall'altra parte, e continuare a denunciare. Fortemente. Incessantemente.

IN CURVA SUD: La storia del movimento ultras nella cittadina ligure di Albissola è veramente giovane e coincide con la scalata della squadra alla serie C. Il gruppo Zueni nasce infatti il 20 ottobre 2017 ed è formato in maggioranza da giovani con l'intento di sostenere, divertendosi, l'Albissola Calcio!

NEI LORO CONFRONTI: INDIFFERENZA